ALLEGATO TECNICO

Aggiornamento novembre 2019

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**Consorzio Agrario di Cremona S.C.R.L.**
Indirizzo Sede produttiva	Strada Prati S. Lorenzo, Loc. Castelponzone - 26040 Scandolara Ravara (CR)
Indirizzo Sede legale	Via C. Monteverdi n. 17 - 26100 Cremona
Tipo d'impianto	Esistente ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.
Codice e attività IPPC	6.4 (b) Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) solo materie materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno.
Aggiornamento	Comunicazione di modifiche non sostanziali consistenti in: • modifiche tecniche all'essiccatoio Tecnograin-Minute, con relativo nuovo punto di emissione in atmosfera denominato E16; • installazione di un pulitore a tamburo (M4) e di un pre-pulitore (M5) cereali chiusi e conseguente eliminazione dei punti di emissione in atmosfera previsti, denominati E1 ed E5, mai messi in esercizio.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE....4

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito....4

A.1.1 Inquadramento dell'installazione produttiva....4

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito....4

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO....8

B.1 Produzioni....8

B.2 Materie prime....8

B.3 Risorse idriche ed energetiche....9

B.3.1 Consumi idrici....9

B.3.3.Consumi energetici....9

B.4 Cicli produttivi....10

C. QUADRO AMBIENTALE....12

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento....12

C.1.1 Emissioni in atmosfera....12

C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera....12

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento....13

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento....13

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento....14

C.5 Produzione Rifiuti....14

C.6 Bonifiche....14

C.7 Rischi di incidente rilevante....14

C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento....14

D. QUADRO INTEGRATO....16

D.1 Applicazione delle MTD....16

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate....18

E. QUADRO PRESCRITTIVO....19

E.1 Aria....19

E.1.1 Valori limite di emissione....19

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo....19

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche....19

E.1.4 Prescrizioni generali....20

E.2 Acqua....21

E.2.1 Valori limite di emissione....21

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo....21

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....22
E.2.4 Prescrizioni generali.....22
E.3 Rumore.....23
E.3.1 Valori limite.....23
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....23
E.3.3 Prescrizioni generali.....23
E.4 Suolo.....23
E.5 Rifiuti.....24
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....24
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....24
E.5.3 Prescrizioni generali.....24
E.6 Ulteriori prescrizioni.....26
E.7 Monitoraggio e Controllo.....26
E.8 Prevenzione incidenti.....27
E.9 Gestione delle emergenze.....27
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....27
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....27
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....28
F.1 Finalità del monitoraggio.....28
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....28
F.3 Parametri da monitorare.....28
F.3.1 Risorsa idrica.....28
F.3.2 Risorsa energetica.....28
F.3.3 Aria.....29
F.3.4 Acqua.....29
F.3.5 Rumore.....29
F.3.6 Rifiuti.....29
F.4 Gestione dell'impianto.....30
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....30
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....30

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione produttiva

L'attività del Consorzio Agrario di Cremona S.C.R.L. consiste nella essiccazione, pulitura e stoccaggio a partire da materie prime di origine vegetale (mais, grano, frumento, cereali). L'ingresso dell'insediamento produttivo è individuato mediante le seguenti coordinate Gauss-Boaga:

Coordinate GAUSS - BOAGA
N: 4988793.643
E:1604338.929

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	6.4 (b) (2)	Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) solo materie materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno.	1.600 t/g

Tabella A1 - *Attività IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m^2)	Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta (m^2)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m^2)	Anno costruzione	Anno dell'ultimo ampliamento dell'attività
20.373	3.037	17.336	15.436	1990	2017

Tabella A2 - *Condizione dimensionale dell'installazione IPPC*

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione IPPC, avente superficie totale di 20.373 m^2, è individuata al foglio n. 6 mappali n. 214 - sub. 501, 224, 233, 234 e 307 del Comune di Scandolara Ravara e sita in via strada Prati S. Lorenzo, nella zona Nord-est del comune, in prossimità della strada Provinciale n. 7 "Bassa di Casalmaggiore".

Il P.GT. approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Scandolara Ravara (CR) ed in vigore dal 13/11/2013, inserisce l'area in cui ricade la struttura produttiva del Consorzio, nell'ambito del "Tessuto Urbano Consolidato" nel sistema extra Urbano a specifica destinazione produttiva e le aree circostanti nell'ambito di Trasformazione del Sistema Produttivo Endogeno.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni le seguenti destinazioni d'uso.

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione (m)
Destinazione d'uso dell'area secondo il P.G.T. vigente	Tessuto urbano consolidato	0 m (Area in cui ricade l'installazione)
	Ambito di trasformazione del sistema produttivo endogeno	A confine
	Aree destinate all'agricoltura	A confine
	Sistema ambiti agricoli	A confine
	Impianto tecnologico	A confine

Tabella A3 - *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.

Il progetto dell'impianto in questione è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 416 del 31/05/2017.

La Provincia di Cremona ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale con decreto n. 617 del 11/08/2017.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Provvedimento	Scadenza	N. Ordine attività IPPC	Note	Sostituito da A.I.A.
Emissioni in atmosfera	D.P.R. 203/1988	Regione Lombardia	Decreto n. 11397 del 17/06/2002	/	1	Autorizzazione costruzione impianto essiccazione e relative emissioni in atmosfera	Si
V.I.A.	D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 416 del 31/05/2017	/	1	Decreto esclusione V.I.A.	No
C.P.I.	D.P.R. n. 151 del 01/08/2011	Comando Provinciale dei VV. FF. (CREMONA)	Pratica n. 20618 prot. UFFICIALE.U. 0000378 del 23/01/2015	/	1	//	No

Tabella A5 - *Stato autorizzativo*

Per l'anno 2017 il Consorzio Agrario di Cremona ha progettato l'ampliamento dell'impianto di essiccazione e di stoccaggio attualmente esistente; a questo ampliamento è seguita la dismissione di altri magazzini circostanti, sempre di proprietà del Consorzio Agrario S.c.r.l., dedicati alla raccolta ed alla conservazione delle granaglie che, per la loro conformazione (magazzini orizzontali), non sono in grado di garantire standard di qualità del prodotto pari a quelli raggiunti nel sito oggetto della presente.

In dettaglio, il Consorzio Agrario di Cremona S.c.r.l. ha provveduto alla realizzazione delle seguenti opere:

1. realizzazione di n. 9 silos da 1.540 t/cad. in aggiunta ai n. 12 silos già presenti;
2. ampliamento della zona di carico;
3. sostituzione della colonna di essiccazione granaglie obsoleta da 300 t/giorno con una nuova colonna, avente una capacità di 1.200 t/giorno, mantenendo la colonna di essiccazione attuale di 400 t/giorno, per un totale complessivo di 1.600 t/giorno;
4. realizzazione strutture di pulitura e di carico impianti;
5. realizzazione di n. 1 silo di carico rapido di capacità 140 t in aggiunta ai due già presenti, che hanno capacità 100 t cadauno;
6. realizzazione di nuovi uffici, servizi, acque nere e acque meteoriche.

A seguito di tali interventi (in particolare l'aumento dell'attività di essiccazione a 1.600 t/g), l'impianto rientra tra le categorie di attività 6.4.b.2 di cui all'All. VIII alla parte Seconda del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i. e pertanto soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Vengono di seguito illustrati gli interventi che sono stati effettuati presso l'insediamento:

1) Realizzazione di n. 9 silos da 1.540 t/cad. in aggiunta ai n. 12 già presenti;

Sono stati realizzati n. 9 nuovi silos simili agli attuali n. 12; i nuovi sili sono allineati a quelli già esistenti al fine di dare continuità agli impianti di meccanizzazione che li collegano.

I silos sono stati realizzati con strutture portanti e di rivestimento in acciaio, il diametro esterno delle pareti sarà di 12,75 m, l'altezza del cilindro sarà di 15,03 m, mentre l'altezza totale della struttura sarà di 18,53 m (più le fondazioni); ogni silo potrà contenere circa 1.520 t di prodotto secco.

A fronte della realizzazione delle opere di cui sopra, l'impianto, già esistente, si troverà ad avere una capacità massima di stoccaggio delle materie prime (esclusivamente cereali) pari a 32.340,00 t (21 sili X 1.540,00 t/cad.).

Sopra ad ogni silo sono stati realizzati i trasporti e le passerelle per collegarli con le colonne essiccanti, come negli attuali, per svolgere le opportune operazioni di carico.

Ogni nuovo silo è provvisto di n. 3 sistemi di estrazione (torrini) dell'aria che verranno azionati solo ed esclusivamente a prodotto stoccato, per consentire il ricambio dell'aria calda generata dall'inerzia termica della massa del materiale già stoccato con la quantità d'aria fredda immessa con dei refrigeratori e facilitarne la risalita verso l'alto in modo da minimizzare i consumi energetici ed, al contempo e per garantire la conservazione del prodotto stesso. I silos già presenti sono provvisti del medesimo sistema con n. 2 torrini per ognuno di essi.

Tali sistemi non hanno una prevalenza sufficiente ad effettuare trasporto di materiale o pulviscolo, ma sono esclusivamente progettati per garantire la risalita dell'aria fredda insufflata.

2) Ampliamento della zona di carico

Le n. 2 buche di carico esistenti situate sotto la tettoia a ridosso della muratura che serve per contenere lo scarico del prodotto da essiccare e/o da stoccare sono state ampliate come segue.
La buca n. 1 (più piccola), che si trova a filo della pavimentazione e attualmente ha dimensioni pari a 1,00 x 10,00 m, avrà la sua larghezza raddoppiata e quindi le dimensioni finite sono pari a 2,00 x 10,00 m.
La buca n. 2, che si trova a filo pavimentazione, verrà allungata di 8,00 m ed ha dimensioni finite pari a 29,00 x 2,50 m.
Con tali modifiche, l'impianto ha aumentato la propria capacità di ricezione di materia prima, con la possibilità di differenziare per prodotto e per qualità quanto viene stoccato nei silos. La buca n. 1 è collegata direttamente all'impianto di essiccazione esistente, mentre la buca n. 2 è collegata al nuovo impianto di essiccazione.
Saranno, inoltre, rifatte tutte le opere di meccanizzazione e di trasporto delle materie prime.

Il materiale raccolto in campo, già parzialmente pulito dalle trebbiatrici, viene conferito tal quale direttamente nelle buche di ricevimento per poter essere convogliato alla pre-pulitura e quindi all'essiccazione. Durante queste fasi di travaso, non si ritiene si generino emissioni diffuse in quanto:

- il materiale risulta "verde" ossia ad alto contenuto di umidità;
- le materie prime non vengono movimentate con pale, ma con sistemi automatici;
- l'area di scarico è coperta da tettoia e protetta su due lati da un muro;
- le nuove buche di carico ed i nuovi sistemi di trasporto debitamente potenziati, consentiranno di evitare accumuli di materiale che potrebbe eventualmente ingenerare emissioni polverulente in condizioni atmosferiche particolari (es. vento forte); inoltre il tempo di travaso e permanenza nelle buche di carico è minimo, evitando lo stazionamento di materie prime sul piazzale;
- tutti i trasporti del materiale stesso, dalla fossa in poi, sono chiusi.

3) Sostituzione della colonna di essiccazione granaglie obsoleta con una nuova colonna dalla capacità di 1.200 t/giorno

Il Consorzio Agrario di Cremona S.r.l. ha rimosso la vecchia colonna d'essiccazione di 300 t/giorno (ditta Gifim Vazzoler) realizzata all'inizio degli anni '90 con caratteristiche tecniche ormai superate e dalla scarsa efficienza energetica (essiccatore 2) per sostituirla con una nuova, mantenendo invece attiva la colonna essiccante (ditta LAW) da 400 t/giorno.

Il nuovo impianto di essiccazione è costituito da una colonna essiccante (ditta Tecnograin Minute) con dimensioni in pianta di 5,40 x 9,10 m, con un'altezza di 29,20 m (più la fondazione) ed avente una capacità massima di lavorazione pari a 1.200 t/giorno.
La struttura della colonna risulta coibentata nella zona bruciatori e dove sono collocati i passaggi d'aria, la tamponatura esterna è realizzata con lamiere in acciaio zincato.
Nella parte alta della colonna dell'essiccatoio, il prodotto viene investito da flussi più caldi e, man mano che scende, viene investito da aria meno calda (di riciclo) ed infine da aria a temperatura ambiente che raffredda e stabilizza il prodotto.
Il funzionamento delle colonne essiccanti risulta essere discontinuo: il dispositivo di estrazione della colonna è stato studiato in modo da consentire lo scarico di una grande quantità di prodotto in un tempo brevissimo. La velocità di estrazione è tale che il tempo di estrazione per questo tipo di essiccatoi si aggira intorno ai 20-40 s/h; solo durante questa estrazione avviene una significativa emissione di polveri.
Per evitare che la pula, distaccata per effetto della perdita di umidità, esca dai camini, durante la scarica verso il basso le serrande restano chiuse in modo tale che, interrompendo il flusso di aria umida verso l'alto, la pula stessa cada nelle apposite camerette per poter poi essere raccolta e riutilizzata come sottoprodotto per la produzione di mangimi ad uso zootecnico.
Inoltre, sono stati effettuati i seguenti interventi:

- installazione di un nuovo silo del verde che dovrà fare da polmone contenitore per la nuova colonna essiccante; la struttura del silo verrà realizzata in lamiera d'acciaio al carbonio zincata. Il diametro del cilindro sarà di 6,37 m, l'altezza totale della struttura sarà di 30,25 m (più la fondazione) per una capacità di stoccaggio pari a 650 t;
- realizzazione di nuovi collegamenti (trasporto) tra il silo del verde, la colonna essiccante e l'impianto di carico e di pulitura esistente.

E' stato mantenuto in uso l'attuale silo del verde (silo-polmone), ricollocato in prossimità dell'esistente colonna d'essiccazione (ditta LAW) e funge da serbatoio per i prodotti che saranno essiccati e/o immagazzinati con l'esistente impiantistica.

4) Realizzazione strutture di pulitura e di carico impianti

Le granaglie, prima di essere essiccate ed immagazzinate, vengono trasportate all'interno di una serie di impianti tecnologici con la funzione principale di separare e pulire la materia prima da eventuali residui ed impurità che le macchine di raccolta dal campo non sono state in grado di eliminare, in modo da consegnare all'impianto di essiccazione le parti nobili del prodotto di campo esenti da impurità e polveri.

L'impianto di pulitura è costituito da un tunnel di raccordo con la buca di ricevimento, un pre-pulitore rotativo, un pulitore a tarara, un ciclone di decantazione delle polveri e una serie di trasporti che separeranno e convoglieranno il materiale di scarto in un'apposita struttura di contenimento. Il ciclone di decantazione collegato al pulitore del verde, sarà provvisto di un camino (punto di emissione denominato E3).

Per i cereali che hanno necessitato di essiccazione, verrà effettuata una seconda fase di pulitura mediante un pulitore (denominato "pulitore del secco") di tipo "a tarara" e provvisto anch'esso di un ciclone di decantazione delle polveri. Le emissioni saranno indirizzate in atmosfera con apposito punto denominato E4.

Si precisa che il frumento sarà soggetto solo alle operazioni di pre-pulitura e pulitura del verde in quanto non soggetto ad essiccazione, mentre il mais sarà soggetto a pulitura sia prima che dopo essiccazione.

Le strutture che ricomprendono tale processo avranno una dimensione di base di 4,60 x 8,50 m, un'altezza di circa 7,50 m e la profondità massima dei trasporti e della fossa degli elevatori sarà di 3,00 m.

5) Realizzazione di n. 1 silo di carico rapido

Questo impianto, costituito da un silo predisposto al carico dei mezzi (silo di "carico rapido") e da un apposito sistema di trasporto, servirà per svuotare i nuovi n. 9 silos di stoccaggio granaglie.

In particolare, ogni nuovo silo di stoccaggio viene dotato di un sistema di trasporto, situato sotto la propria base, che permette di convogliare le granaglie ad un impianto di elevazione collegato al silo di carico rapido. Prima di convogliare all'elevatore, le granaglie passeranno attraverso un pulitore "a tarara", dotato di un filtro a ciclone, le cui emissioni saranno convogliate in atmosfera tramite il punto emissivo denominato E5.

Il silo di carico rapido sarà sostenuto da strutture in acciaio e sotto la propria struttura potrà contenere i mezzi atti al trasporto delle granaglie. Il diametro del silo sarà di 5,50 m, l'altezza del cilindro di 6,23 m, mentre l'altezza totale della struttura sarà di 14,20 m (più le fondazioni), mentre la capacità sarà di circa 140 t.

6) Realizzazione nuovi uffici, servizi, acque nere e acque meteoriche

Il Consorzio Agrario di Cremona S.c.r.l. ha intenzione di realizzare dei nuovi uffici all'interno dei quali saranno costituiti i servizi igienici collegati a una rete per la sub-irrigazione, in quanto la zona è sprovvista di pubblica fognatura.

Come conseguenza della costruzione di nuovi uffici, si avrà l'ampliamento della superficie cementata dei piazzali, e quindi della rete di collettamento delle acque piovane e di dilavamento.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività dell'installazione IPPC è rivolta alla essiccazione, pulitura e stoccaggi di cereali di produzione locale e lavora a ciclo continuo durante le "campagne" di produzione (giugno-luglio, circa 30 giorni; settembre-ottobre circa 30 giorni). Le materie prime (mais, grano, frumento, cereali) vengono raccolte in campo e conferite presso l'installazione mediante autocarri e/o trattori con carro.

I mezzi agricoli provenienti dai campi arrivano in stabilimento, vengono pesati e poi mandati a scaricare i cereali nella buca di ricevimento.

Dalla buca di ricevimento, a mezzo di trasportatori chiusi tipo elevatori e redler, i cereali vengono portati nell'impianto di pulitura e da questo, sempre a mezzo sistema di elevatori e redler, all'essiccatoio e poi ai sili di stoccaggio prodotto essiccato.

Le apparecchiature utilizzate in questa lavorazione sono:

- buca ricevimento;
- impianto pulitura;
- sistemi trasporto;
- essiccatoi;
- sili stoccaggio prodotto finito.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC	Tipo di prodotto		Capacità produttiva dell'impianto			
	N. d'ordine prodotto	Prodotto	Capacità di progetto		Produzione 2016	
			t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Mangimi e composti per zootecnia	-	1.600	-	700

Tabella B1 - *Capacità produttiva*

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Materia prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio (t)
Mais	N.p.	Solido polverulento	Silos	Magazzino coperto, silo chiuso interno impianto	32.340
Grano	N.p.	Solido polverulento	Silos	Magazzino coperto, silo chiuso interno impianto	
Frumento	N.p.	Solido polverulento	Silos	Magazzino coperto, silo chiuso interno impianto	
Orzo	N.p.	Solido polverulento	Silos	Magazzino coperto, silo chiuso interno impianto	

Tabella B2 - *Caratteristiche materie prime*

Tutte le materie prime utilizzate all'interno del complesso IPPC non presentano classi di pericolosità. Le stesse sono caratterizzate da stato fisico solido polverulento e vengono stoccate in appositi silos di stoccaggio.

Il quantitativo massimo stoccabile delle singole materie prime non è preventivabile per singola tipologia, comunque lo stoccaggio massimo, costituito dalla somma delle capacità di ogni singolo silo (1.540 t), è pari a u totale di 32.340 t (n. 21 silos complessivi).

Le materie prime arrivano all'interno dell'installazione IPPC su camion e da questi direttamente trasferite nelle due buche di carico senza l'ausilio di pale meccaniche.

La movimentazione dei prodotti viene regolamentata per mezzo di apposite procedure interne ed effettuata esclusivamente da personale opportunamente addestrato che opera in conformità con le norme di sicurezza vigenti.

Nell'installazione IPPC è inoltre presente un serbatoio di gasolio avente una capacità di 1.300 l.

Il Gestore, sulla base delle indicazioni di cui alla D.G.R. n. 5065 del 18/04/2016 della Regione Lombardia, ha presentato (con nota prot. prov. n. 39325 del 23/05/2017) la verifica di sussistenza, nella quale viene riportato che non risulta necessario procedere alla redazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

Il fabbisogno idrico dell'installazione IPPC è garantito dall'acquedotto comunale. I consumi idrici dell'insediamento sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi igienici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	
Acquedotto	-	-	120 [1]

Tabella B3 - *Consumi idrici (anno di esercizio 2016)*

Nota: [1] Il valore è comprensivo dell'acqua ad uso antincendio.

B.3.2 Produzione di energia

Nell'installazione IPPC sono presenti n. 2 generatori di calore (uno per ciascuna colonna essiccante), denominati M1 e M2, per la produzione di aria calda, necessari all'attività di essiccazione del mais durante la "campagna" dei mesi di settembre-ottobre. E', inoltre, presente un generatore di calore (denominato MC1) per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi.

Le tabelle che seguono riportano i dati relativi alle unità di produzione di energia a servizio del ciclo produttivo.

Provenienza		Combustibile		Energia termica	
Sigla	Descrizione	Tipologia	Quantità annua (m^3)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
M1	Essiccatoio LAW	Metano	113.400	3.000	2.160.000
M2	Essiccatoio Tecnograin-MINUTE	Metano	374.400	9.000 (2 x 4.500)	6.480.000

Tabella B4 - *Produzione di energia*

Le caratteristiche degli impianti termici presenti nell'installazione IPPC sono riassunti nella seguente tabella:

Sigla dell'unità	M1	M2
Costruttore	LAW	Tecnograin-MINUTE
Modello	SBC11LE	12000FRT/8 (VA)
Anno d'installazione	1992	2017
Tipo di macchina	Essiccatoio cereali	Essiccatoio cereali
Tipo di generatore	Generatore aria calda a fiamma diretta	Generatore aria calda a fiamma diretta
Tipo di impiego	Essiccazione cereali	Essiccazione cereali
Fluido termovettore	Aria	Aria
T camera di combustione	~ 130 °C	~ 130 °C
Rendimento (%)	100	100
Sigla dell'emissione	E10	E12 - E13- E14

Tabella B5 - *Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia*

B.3.3.Consumi energetici

I consumi energetici annui, totali e specifici per tonnellata di prodotto, riferiti all'anno 2015, sono riportati nella tabella che segue:

N. d'ordine attività	Impianto o linea di produzione	Consumo di energia		
		Energia termica (kWh)	Energia elettrica (kWh)	Totale (kWh)
1	Essiccatoi	1.962.300	148.084	2.110.384

N. d'ordine prodotto	Tipo di prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto		
		Energia termica (kWh/t)	Energia elettrica (kWh/t)	Totale (kWh/t)
1.1	Mais (con essiccazione)	140,5	8	148,5
1.2	Frumento/grano (senza essiccazione)	0	8	8

Tabella B6 - *Consumi energetici*

Fonte energetica	2015 (tep)
Energia elettrica	34
Metano	152

Tabella B7 - *Consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio)*

Tipo di combustibile	Quantità annua (m^3)	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (Kg CO_2 / MWh)	Emissioni complessive t CO_2 / anno
Metano	186.000	34.535	1962,3	7,34	14,4

Tabella B8 - *Emissione di gas serra (CO_2)*

B.4 Cicli produttivi

Durante il ciclo produttivo il cereale attraversa in successione le seguenti fasi (in base all'impianto di essiccazione utilizzato):

1. Essiccatoio M1:
   - fase di pre-pulitura M4 (attraverso vagliatura nella torre apposita);
   - fase essiccazione M1 (parti alta e media colonna essiccante);
   - fase di raffreddamento M1 (parte bassa colonna essiccante);
   - fase pulitura accurata cereale essiccato M4B (attraverso vagliatura ed aspirazione nella torre di pulitura apposita);
   - carico sili stoccaggio (tramite trasportatori a catena ed elevatori a nastro ermeticamente chiusi).
2. Essiccatoio M2:
   - fase di pre-pulitura M5 (attraverso vagliatura nella torre apposita);
   - fase essiccazione M2 (parti alta e media colonna essiccante);
   - fase di raffreddamento M2 (parte bassa colonna essiccante);
   - fase pulitura accurata cereale essiccato M6 (attraverso vagliatura ed aspirazione nella torre di pulitura apposita);
   - carico sili stoccaggio (tramite trasportatori a catena ed elevatori a nastro ermeticamente chiusi).

Essiccatoio M1
I cereali umidi provenienti direttamente dal campo, durante il raccolto dalla campagna (periodo settembre-ottobre), vengono immessi nella fossa di ricevimento **M3B** e trasportati nell'essiccatoio a funzionamento continuo a scariche temporizzate e regolate, in funzione dell'umidità relativa del prodotto, nella colonna verticale e a flusso aria trasversale, in cui il cereale scende per gravità mentre viene investito da aria calda e secca generata dal bruciatore a gas naturale.
Essiccatoio M2
I cereali umidi provenienti direttamente dal campo, durante il raccolto dalla campagna (periodo settembre-ottobre), vengono immessi nella fossa di ricevimento **M3** e trasportati nell'essiccatoio a funzionamento continuo a scariche temporizzate e regolate, in funzione dell'umidità relativa del prodotto, nella colonna verticale e a flusso aria trasversale, in cui il cereale scende per gravità mentre viene investito da aria calda e secca generata dal bruciatore a gas naturale.
Pulitura M4 - M4B
I cereali vengono scaricati nella fossa di ricevimento M3B e condotti con trasportatori a catena ed elevatori a tazze chiusi ermeticamente sui pulitori denominati M4 (a tamburo) ed M4B (pulitore a tarara) entrambi con aspirazione regolabile delle parti polverose e decantazione in ciclone seguito da filtro a maniche prima dello scarico in atmosfera. Il sottoprodotto ottenuto con la pulitura viene stoccato temporaneamente nella cameretta denominata C4.
Pulitura M5 - M6
I cereali vengono scaricati nella fossa di ricevimento M3 e condotti con trasportatori a catena ed elevatori a tazze chiusi ermeticamente sui pulitori denominati M5 (pre-pulitore a tamburo) ed M6 (pulitore a vagli con aspirazione delle parti leggere e/o polverose). L'aspirazione dell'aria è regolabile e viene fatta decantare in ciclone seguito da filtro a maniche prima dello scarico in atmosfera. Il sottoprodotto ottenuto con la pulitura viene stoccato temporaneamente nella cameretta denominata C5.
Pulitura M7

I cereali vengono prelevati dai sili di stoccaggio ed inviati al carico camion, che può essere diretto (con tubazione denominata D) o attraverso il silo di carico rapido (denominato MC), non prima di essere puliti ulteriormente con la macchina M7 (pulitore a tarara con aspirazione delle parti leggere e/o polverose). L' aspirazione dell'aria è regolabile e viene fatta decantare in ciclone seguito da filtro a maniche prima dello scarico in atmosfera. Il sottoprodotto ottenuto con la pulitura viene stoccato temporaneamente nella cameretta denominata C7. Questi sono quindi caricati su autocarri per essere trasportati fino al mangimificio, in cui verranno utilizzati come materia prima per produrre mangimi

Tabella B11 - Ciclo produttivo

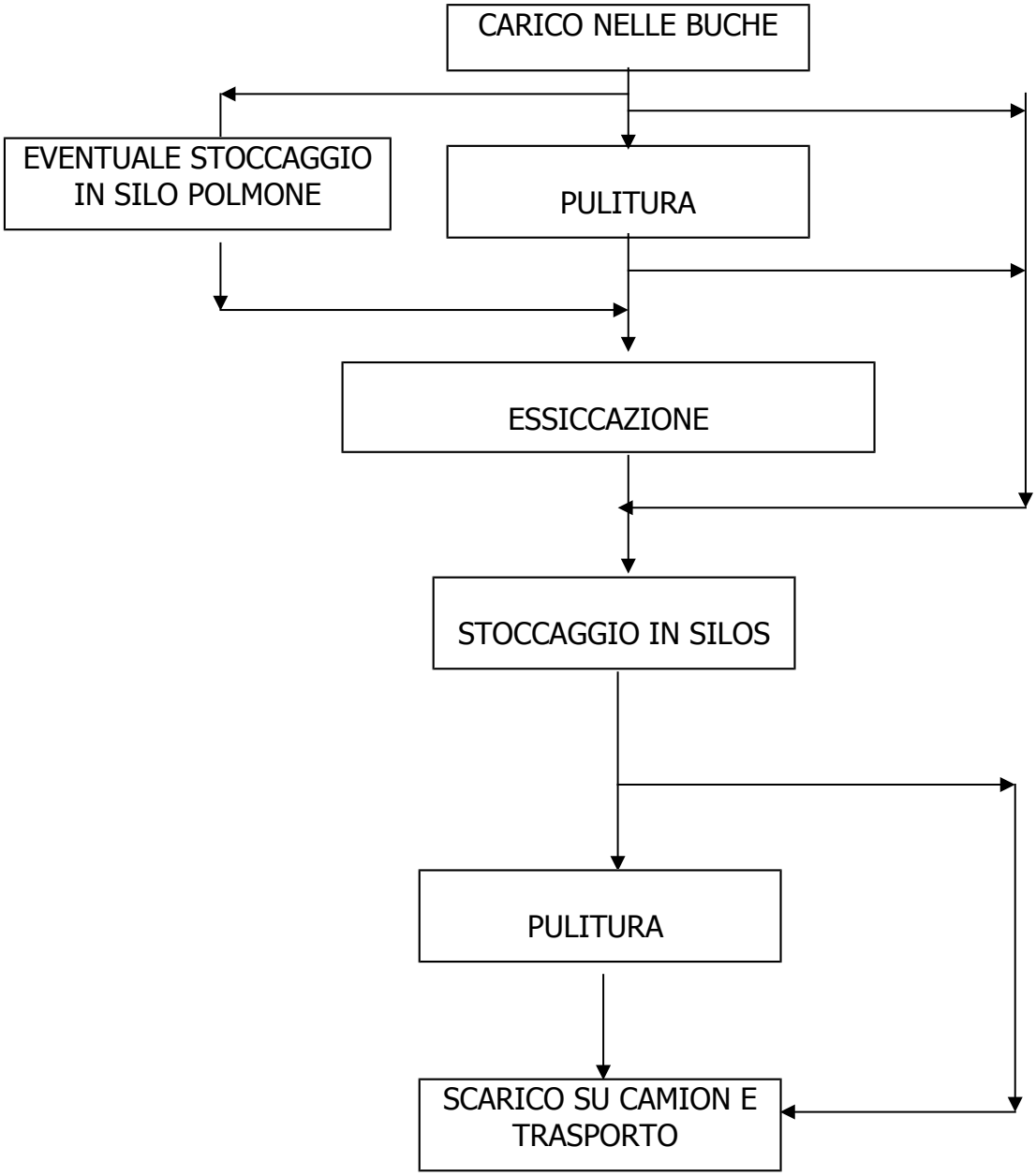

Figura B1 - *Schema del processo produttivo*

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le caratteristiche delle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. presenti nell'installazione IPPC.

Sigla emissione	Provenienza		Durata		T (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m^2)
	Sigla	Descrizione	h/g	gg/anno					
E2	M4B	Pulitore a tarara	24	30	Amb.	Polveri	Ciclone e filtro a maniche	15	0,65
E6	M6	Pulitore aspirato	16	30	Amb	Polveri	Ciclone e filtro a maniche	18	0,75
E7	M7	Pulitore carichi MC e MD	8	150	Amb	Polveri	Ciclone e filtro a maniche	10	0,75
E10	M1	Essiccatoio LAW	24	30	50°	Polveri	/	18	1,13
E12	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	24	30	40°	Polveri	/	29	1,18
E13	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	24	30	40°	Polveri	/	29	1,18
E14	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	24	30	40°	Polveri	/	29	1,18
E16	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	24	30	40°	Polveri	/	29	1,18

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

In considerazione della particolare lavorazione realizzata nel complesso industriale e, ovviamente, delle materie prime utilizzate, caratterizzate da uno stato semi-polverulento, l'aspetto principale riguardante le emissioni in atmosfera è rappresentato dalla produzione di polveri, presenti indistintamente in tutte le fasi del processo. Ogni fase del processo risulta pertanto presidiata da sistemi di contenimento volti all'abbattimento delle polveri sospese generate dell'attività.

Nell'installazione IPPC sono, inoltre, presenti le seguenti emissioni non soggette ad autorizzazione (art. 272, commi 1 e 5 del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.).

Sigla emissione	Provenienza	
	Sigla	Descrizione
E3	MA	Silo carico MA
E4	MB	Silo carico MB
E8	MC	Silo carico rapido MC
E9	MD	Tubazione carico MD
E11	M3	Generatore di calore per riscaldamento uffici e spogliatoi
E15	-	n. 2 torrini per silos (1 - 12); n. 3 torrini per silos (13 - 21)

Tabella C2 - *Emissioni scarsamente rilevanti*

C.1.2 Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	**E2**	**E6**	**E7**
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	12.000	4.500	4.300
Tipologia del sistema di abbattimento	Ciclone + filtro	Ciclone + filtro	Ciclone + filtro
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri	Polveri
Gruppo di continuità (combustibile)	No	No	No
Sistema di riserva	No	No	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	Si (misurato come differenza di pressione Delta P)	Si (misurato come differenza di pressione Delta P)	Si (misurato come differenza di pressione Delta P)

Tabella C3 - *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera*

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività produttiva dell'installazione IPPC non origina acque di processo ed i contributi emissivi idrici sono riconducibili ai servizi igienici, tenendo comunque conto che l'installazione IPPC risulta ubicata in area non servita dalla pubblica fognatura.

L'acqua, utilizzata al proprio interno per usi civili ed antincendio, è prelevata dall'acquedotto pubblico comunale mediante n. 1 punto di approvvigionamento.

L'azienda effettua 2 prove dell'efficienza dell'impianto antincendio all'anno.

La tipologia di scarichi idrici presenti è, pertanto, la seguente:

- SCARICO n. 1 (**S1**): con recapito nel corso idrico superficiale roggia Zalagnocca, costituito dalle acque provenienti dall'area di deposito del gasolio per rifornimento dei mezzi (36 m^2) e dalle acque meteoriche pluviali e di dilavamento piazzali.
  In particolare, le acque provenienti dalla piazzola (circa 36 m^2) ove è presente un serbatoio per il gasolio per il rifornimento di mezzi d'opera all'interno del sito, dotata di cordolo, vengono trattate mediante un disoleatore a coalescenza/dissabbiatore e successivamente avviate allo scarico S1, previo passaggio attraverso idoneo pozzetto di campionamento (PC1) posto a valle del sistema di trattamento, unitamente alle altre acque meteoriche;
- SCARICHI n. 2 (**S2**) e n. 3 (**S3**): con recapito nel corso idrico superficiale roggia Zalagnocca, costituito dalle acque meteoriche pluviali e di dilavamento dei piazzali;
- SCARICO n. 4 (**S4**): con recapito negli strati superficiali del sottosuolo individuato al mappale n. 214 del foglio n. 6 del Comune di Scandolara Ravara, previo trattamento in vasca Imhoff (da 2.250 l) seguito da un sistema di trincee di subirrigazione (sviluppo di 70 m), costituito dalla acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici degli uffici (carico organico inferiore ai 50 a. e. - stimati 14 a. e.).
  La soluzione tecnica adottata, come dichiarato dall'Azienda, rispetta le disposizioni previste dal R. R. n. 6/2019 e le norme tecniche di cui alla D.G.R. 2318/2006 in riferimento ai criteri della Deliberazione C.I.T.A.I. del 04/02/1977.

Le caratteristiche principali delle emissioni idriche dell'installazione IPPC sono descritte nella seguente tabella:

Sigla	Localizzazione	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/a			
S4	N: 4.990.204 E: 1.603.634	Acque reflue domestiche	8	5	12	Discontinua	Suolo	Vasca Imhoff seguita da sub-irrigazione con trincea
S1	N: 4.990.230 E: 1.603.641	Acque meteoriche pluviali e di dilavamento + acque area deposito gasolio	n.d.			Discontinua	Roggia Zalagnocca	Disoleatore/ dissabbiatore (per area deposito gasolio)
S2	N: 4.990.230 E: 1.603.787	Acque meteoriche pluviali e di dilavamento	n.d.			Discontinua	Roggia Zalagnocca	/
S3	N: 4.990.339 E: 1.603.634	Acque meteoriche pluviali e di dilavamento	n.d			Discontinua	Roggia Zalagnocca	/

Tabella C4 - *Emissioni idriche*

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Scandolara Ravara ha adottato la zonizzazione acustica del territorio comunale, secondo le sei classi di destinazione d'uso del territorio, previste dal D.P.C.M 14/11/1997 e l'area su cui sorge l'installazione IPPC risulta inserita nella classe IV "Aree di intensa attività umana" mentre le aree limitrofe ricadono nelle classi III "Aree di tipo misto". Pertanto, l'Azienda deve rispettare i seguenti limiti sonori di emissione e immissione:

Classe IV	**Emissione**	Leq (A)= 60 dB(A) diurni
		Leq (A)= 50 dB(A) notturni
	Immissione	Leq (A)= 65 dB(A) diurni
		Leq (A)= 55 dB(A) notturni

Tabella C8 - *Limiti acustici di zona*

Le possibili sorgenti sonore sono costituite da tutte le attrezzature presenti nello stabilimento: silos di stoccaggio, essiccatoi, compressori, pompe, ventilatori, mezzi per carico/scarico merci e loro movimentazione all'interno dell'insediamento.

L'attività viene svolta prevalentemente nel periodo diurno e per circa 60 giorni all'anno, concentrati in due/tre mesi all'anno, in relazione ai periodi di mietitura (giugno/luglio e settembre/ottobre).

La Ditta ha effettuato una valutazione di impatto acustico nell'ottobre 2014. Il monitoraggio di tutte le attività aziendali e di tutte le fasi di lavorazione, le cui emissioni rumorose avrebbero potuto influenzare l'ambiente esterno, ha dimostrato il rispetto dei limiti di immissione della classe di appartenenza.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nell'installazione IPPC sono presenti n. 21 serbatoi fuori terra adibiti allo stoccaggio delle materie prime (mais, grano, frumento, orzo).

All'interno dell'impianto non sono presenti serbatoi interrati.

E' presente un serbatoio per il gasolio per il rifornimento di mezzi d'opera all'interno del sito, posizionato fuori terra in apposita piazzola (36 m^2) dotata di cordolo. Le acque provenienti da quest'area vengono trattate mediante un disoleatore a coalescenza e successivamente avviate allo scarico S1, previo passaggio attraverso idoneo pozzetto di campionamento posto a valle del desoleatore (PC1), unitamente alle altre acque meteoriche.

Le caratteristiche del parco serbatoi dell'installazione IPPC sono riportate nella seguente tabella.

Denominazione silos/serbatoio	Tipologia materia stoccata	Numero silos	Capacità di ogni unità	Caratteristiche del silos	Presidi ambientali
1 - 12	Mais, grano, frumento, orzo	12	1.540 t	Fuori terra in acciaio	n. 2 sistemi per ricambio aria calda (torrini)
13 -21	Mais, grano, frumento, orzo	9	1.540 t	Fuori terra in acciaio	n. 3 sistemi per ricambio aria calda (torrini)
Serbatoio rifornimento mezzi d'opera	Gasolio	1	1,3 m^3	Fuori terra in acciaio verniciato	Sfiati presidiati durante la fase di scarico automezzi; bacino di contenimento e sistema di disoleazione dell'area di pertinenza

Tabella C9 - *Parco serbatoi*

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti ordinariamente prodotti nell'installazione IPPC sono gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore dell'installazione IPPC ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n. 334/99 e s. m. i.

C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Nelle seguenti tabelle sono riportate le procedure di gestione della fasi di avvio, arresto e malfunzionamenti, conformemente all'allegato B della D.G.R. 30/12/2008 n. 8/8831.

Fase di avvio

Sigla	Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto e fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M4B - M7	Impianti con emissioni da E2 a E9	Immediata	Istantaneo	Delta P	Ciclone + filtro a maniche	Nessuna

Tabella C11- *Tabella indicazioni e tempistiche fase di avvio*

Fermo Impianto

Sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.
M4B - M7	Impianti con emissioni da E2 a E9	Immediata	Istantaneo	Delta P	Ciclone + filtro a maniche

Tabella C12 - *Tabella delle indicazioni e delle tempistiche di fermo impianto*

Malfunzionamento

Sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni A.I.A.	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in A.I.A.
M4B - M7	Impianti con emissioni da E2 a E9	Intasamento elementi filtranti o distacco	2 ore con impianto fermo non funzionante	Nessuna	Il pressostato differenziale in caso di guasto ferma in automatico l'impianto e ne impedisce il riavvio fino al ripristino delle condizioni ottimali

Tabella C13 - *Tabella delle indicazioni e delle tempistiche di malfunzionamento*

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, così come individuate dal D.M. 01/10/2008 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliorie tecniche disponibili, in materia di industrie alimentari, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

BAT	Stato di applicazione	Note
H1. MTD valide per tutti i settori produttivi		
1. Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati)	**Non applicata**	Considerate gli impatti ambientali dell'attività, attualmente non si ritiene che l'attivare un programma di certificazione possa migliorare l'attuale organizzazione interna
2. Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	**Applicata**	Il personale dipendente e le ditte esterne sono costantemente gestite ed informate in merito alla gestione di eventuali rifiuti oltre che alla gestione delle emissioni in atmosfera
3. Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	**Applicata**	Come da prescrizioni A.I.A.
4. Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	**Applicata**	Trasporto meccanizzato automatico con trasporti chiusi
5. Riduzione dei consumi di acqua - Installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	**Non applicata**	Il consumo dell'acqua è essenzialmente assorbito da usi igienico-sanitari del personale presente
6. Riduzione dei consumi di acqua - Separazione delle acque di processo dalle altre	**Non applicata**	Non sono presenti acque di processo
7. Riduzione dei consumi di acqua - Riduzione del prelievo dall'esterno. Impianto di raffreddamento a torri evaporative	**Non applicata**	Non presenti
8. Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	**Non applicata**	Non presenti
9. Riduzione dei consumi di acqua - Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	**Applicata**	Manutenzione ordinaria idraulica servizi e docce
10. Riduzione dei consumi di acqua - Impiego di idropulitrici a pressione	**Applicata**	Il lavaggio mezzi è dotato di tale apparecchiatura
11. Riduzione dei consumi di acqua - Applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola	**Non applicata**	Non presenti
12. Riduzione dei consumi di acqua - Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi	**Applicata**	Tutte le pulizie vengono effettuate a secco per consentire il recupero della maggior parte di prodotto possibile e per limitare scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione; le caditoie sono tutte dotate di filtri, come da prescrizione specifica
13. Riduzione dei consumi di acqua - Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili	**Non applicata**	Non presente
14. Riduzione dei consumi di acqua - Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile	**Non applicata**	Non presenti
15. Riduzione dei consumi energetici. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	**Non applicata**	Non presenti
16. Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	**Non applicata**	Non presenti
17. Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua	**Non applicata**	Non presente
18. Riduzione dei consumi energetici. Cogenerazione	**Non applicata**	Attualmente non presente
19. Uso efficiente dell'energia elettrica. Impiego di motori ad alta efficienza	**Applicata**	In corso, vedere piano miglioramento
20. Uso efficiente dell'energia elettrica. Rifasamento	**Applicata**	Tutti i reparti sono dotati di batterie di condensatori a gradini per il rifasamento; inoltre molte utenze sono comandate e regolate da inverters vettoriali che, oltre ad effettuare la regolazione classica, provvedono a rifasare e dosare l'energia elettrica minima necessaria al motore in un

		dato momento
21. Uso efficiente dell'energia elettrica. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	**Non applicata**	Attualmente non applicata; la linea è unica
22. Controllo delle emissioni gassose Sostituire combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore	**Non applicata**	Tutte le combustioni utilizzano gas metano
23. Controllo delle emissioni gassose - Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	**Non applicata**	Sono presenti solo bruciatori per colonne essiccanti.
24. Controllo delle emissioni gassose - Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH_3)	**Non applicata**	Non presenti
25. Abbattimento polveri mediante cicloni e multicicloni	**Applicata**	Tutti gli impianti produttivi ne sono dotati (vedere tabelle tecniche)
26. Abbattimento polveri mediante filtri a maniche	**Applicata**	Alcune linee (vedere tabella tecnica C1) ne sono dotate in cascata ad altri sistemi
27. Controllo del rumore - Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto	**Non applicata**	Dalle valutazioni rischi periodicamente effettuate non sono risultate problematiche particolari, sia di zonizzazione che ambientali o dei luoghi di lavoro
28. Controllo del rumore - Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità	**Non applicata**	Non previsto
29. Controllo del rumore - Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto	**Non applicata**	Non previste implementazioni aggiuntive
30. Controllo del rumore - Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto	**Non applicata**	Non previsto per la mitigazione dell'impatto acustico
31. Controllo del rumore - Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri etc..).	**Non applicata**	Non necessario
32. Controllo del rumore - Altri interventi.	**Non applicata**	Non attualmente necessari
33. Trattamenti di depurazione effluenti. Riduzione del carico di solidi e di colloidi al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi	**Non Applicata**	Non necessario
34. Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso	**Non applicata**	Non presente
35. Scelta della materia grezza.	**Non applicata**	Nel comparto vengono utilizzati solo prodotti sfusi raccolti in campagna
36. Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare	**Non applicata**	Attualmente non previsto l'utilizzo di prodotti chimici
37. Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	**Applicata**	Le disinfezioni sono limitate al minimo necessario grazie alla costante azione di pulizia meccanica a secco ed all applicazione di protocolli in essere per questo tipo di prodotti destinati anche nell'uso alimentare (grano)
38. Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di ridurre l'utilizzo di EDTA	**Non applicata**	Non presente
39. Impiego di sistemi di lavaggio CIP	**Non applicata**	Non effettuato
40. Traffico e movimentazione materiali	**Applicata**	Tutti i trasportatori orizzontali e verticali, nonché gli impianti sono chiusi al fine di evitare fuoriuscite e sprechi di prodotto
41. Gestione dei rifiuti - Raccolta differenziata	**Applicata**	Viene effettuata in accordo con il gestore locale
42. Gestione dei rifiuti - Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	**Applicata**	Attualmente sono previste solo movimentazioni di prodotti sfusi
43. Gestione dei rifiuti - Accordi con i fornitori	**Non applicata**	Le materie prime vengono conferite e scaricate direttamente con camion, senza la produzione di imballaggi o rifiuti

44. Gestione dei rifiuti - Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento e degli imballaggi avviati a riciclaggio	**Applicata**	Viene effettuata la raccolta differenziata in accordo con l'ente locale
45. Gestione dei rifiuti - Compattazione fanghi	**Non applicata**	Non sono presenti fanghi
46. Suolo e acque sotterranee - Gestione dei serbatoi fuori terra	**Applicata**	Presente n. 1 serbatoio fuori terra con procedura di gestione per bacino di contenimento per sversamenti accidentali
47. Suolo e acque sotterranee - Gestione dei serbatoi interrati	**Non Applicata**	Non sono presenti serbatoi interrati
48. Suolo e acque sotterranee - Gestione delle tubazioni	**Applicata**	Manutenzione ordinaria e straordinaria
49. Suolo e acque sotterranee - Adozione di solai impermeabili	**Applicata**	Tutte le pavimentazioni degli impianti e dei piazzali sono in cemento vibrato o asfalto e costantemente mantenuti
50. Gestione delle sostanze pericolose - Buone pratiche di gestione	**Non applicata**	Non presenti

Tabella D1 - *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Nella seguente tabella sono riportate le misure di miglioramento che l'Azienda intende effettuare entro il termine di validità dell'A.I.A.

Matrice / Settore	Intervento	Miglioramento apportato
Energia elettrica	Riduzione della potenza installata ed ottimizzazione consumi	Diminuzione del calibro dei motori dei nuovi impianti ed utilizzo sempre più spinto degli inverter. Potenziamento e costante manutenzione quadri di rifasamento. Progettazione di impianti elettrici selettivi con utilizzi differenziati a seconda dei periodi di massimo carico (due campagne di 30 giorni) ed il resto dell'anno. Sensibilizzazione personale addetto (anche con cartellonistica specifica in loco) sul risparmio energetico ed il rispetto delle fasce "vuote". Automatizzazione di accensioni e spegnimenti di servizi (es. compressori aria ed illuminazione interna ed esterna) contestualmente alla riduzione della potenza installata attraverso l'introduzione di sistemi illuminanti a basso consumo quali led o nuovi gas "tipo neon" che consentono riduzioni del 30% di consumo di energia.
Metano	Introduzione nuova colonna essiccante a recupero di calore in sostituzione dell'esistente (anni '90)	Adozione di colonne essiccanti a recupero termico e riciclo dell'aria calda per ridurre il consumo di gas naturale, incrementando l'efficienza del sistema e riducendo gli sprechi.

Tabella D2 - *Misure di miglioramento programmate*

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

Sigla emissione	Provenienza		Portata [Nm^3/h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm^3]
	Sigla	Descrizione			
E2	M4B	Pulitore a tarara	12.000	Polveri	10
E6	M6	Pulitore aspirato	4.500	Polveri	10
E7	M7	Pulitore carichi MC e MD	4.300	Polveri	10
E10	M1	Essiccatoio LAW	62.500	Polveri	10
E12	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	43.475	Polveri	10
E13	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	43.475	Polveri	10
E14	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	43.475	Polveri	10
E16	M2	Essiccatoio Tecnograin-Minute	43.475	Polveri	10

Tabella E1 - *Emissioni in atmosfera*

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
   a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
   b. portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
   c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
   d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
   e. ove non indicato diversamente, il tenore di ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
   f. se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2m}} \times Em$$

Dove:
E = concentrazione da confrontare con il limite di legge;
Em = concentrazione misurata;
O_{2m} = tenore di ossigeno misurato;
O_2 = tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

6. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili, ai sensi dell'art. 270, comma 1 del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile", dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
7. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
8. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

9. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo. In particolare devono essere garantite la manutenzione ordinaria e straordinaria a tutti gli impianti con particolare riferimento ai punti critici indicati nel piano di monitoraggio. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
   - la data di effettuazione dell'intervento;
   - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
   - la descrizione sintetica dell'intervento;
   - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

   Tale registro o sistema equivalente (concordato preventivamente con A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona) deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.
10. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
11. Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 30/05/2012 n. IX/3552 o garantire prestazioni ambientali almeno equivalenti a quelle riportate nella medesima delibera.
12. I focolari degli essiccatoi devono essere dotati di sistema di controllo della combustione al fine di ottimizzare il rendimento di combustione.
13. Le emissioni E10, E12, E13, E14 ed E16 sono soggette ai limiti e alle prescrizioni di cui alla lettera A) dell'allegato n. 25 al D.D.S. della Regione Lombardia n. 8213 del 06/08/2009 e s. m. i.; considerata la composizione chimica di tali emissioni, gli obblighi derivanti dalla loro autorizzazione sono da giudicare assolti qualora esse siano dotate di depolveratori conformi alla D.G.R.L. 30/05/2012, n. IX/3552.

E.1.4 Prescrizioni generali

14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio, secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13 del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.
15. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, i fori di campionamento devono essere previsti a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI 10169:2001 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o a metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni opportunamente documentate e, comunque, concordate con l'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.
16. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento, alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e all'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.
17. Relativamente ai punti di emissione derivanti da impianti di nuova installazione:
    a. l'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata ai soggetti citati con un preavviso di almeno 15 giorni;
    b. qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di

richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza;

c. dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa;
d. il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
e. i risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti;
f. le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

18. Dovranno essere messi in atto accorgimenti e procedure idonee per evitare il sollevamento delle polveri che eventualmente si potranno depositare sui piazzali, così come dovranno essere previste idonee azioni di pulizia dei locali.
19. Per le fasi lavorative generanti emissioni di polveri di tipo diffuso (es. scarico in buca della materia prima, essiccazione, scarico nei sili, scarico sui mezzi del prodotto, accumulo sottoprodotti) dovranno essere previste adeguate misure per il contenimento delle stesse. In particolare, per le operazioni di carico dei mezzi dovranno essere adottate modalità di contenimento delle polveri eventualmente generate al fine di limitarne la dispersione.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Gli scarichi delle acque provenienti dall'area di deposito del gasolio devono essere conformi ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. (colonna "Scarico in acque superficiali"), nel punto di campionamento, denominato PC1, evidenziato nella planimetria allegata alla presente autorizzazione.
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
3. La gestione della vasca Imhoff deve adempiere gli obblighi di cui al regolamento regionale n. 6/2019.
4. In riferimento al mancato rispetto dei limiti allo scarico indicati e/o in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti.
5. I limiti allo scarico indicati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
8. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
9. Devono essere eseguite, con frequenza annuale (una volta all'anno in occasione di evento meteorico significativo), analisi quali-quantitative su un campione medio rappresentativo degli scarichi in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di pioggia (PC1) sui parametri più significativi (Solidi Sospesi, Idrocarburi Totali) di cui alla tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. n.152/06 e s. m. i., avvalendosi, sin dalla fase del prelievo del campione, di laboratorio qualificato e certificato. I referti analitici dovranno essere conservati per un periodo non inferiore a quindici anni ed allegati al registro di conduzione e manutenzione dell'impianto di trattamento e trasmessi all'autorità competente in occasione dell'istanza di rinnovo o modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ambientale.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

10. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
11. Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere realizzato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 04/02/1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7), così come indicato dalle "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi delle acque reflue" - D.G.R. 05/04/2006, n. 8/2318 (punti 3.4 e 3.13).
12. Le acque meteoriche devono essere raccolte e smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche.
13. La manutenzione del sistema di trattamento e smaltimento delle acque reflue domestiche deve rispettare i "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 04/02/1977, così come indicato dalle "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi delle acque reflue" - D.g.r. 05/04/2006, n. 8/2318.
14. La gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque, finalizzata alla conservazione della corretta funzionalità degli stessi, dovrà avvenire con adeguata periodicità e debitamente documentata.
15. Lo smaltimento dei fanghi derivanti dalle operazioni di gestione e di manutenzione del sistema di trattamento e smaltimento delle acque, classificati rifiuti speciali ai sensi dell'art. 184, comma 3, lettera g) del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., deve avvenire con le modalità stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

16. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
17. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
18. In riferimento agli scarichi/immissioni di acque meteoriche di dilavamento, il Gestore deve attuare tutti i possibili apprestamenti e accorgimenti operativi per evitare pericoli di contaminazione delle superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento, che non dovranno contenere sostanze in qualche modo correlabili all'attività svolta o conseguenti ad una non corretta gestione delle superfici impermeabili dell'insediamento.
19. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. Il Gestore deve garantire il rispetto dei limiti acustici di emissione ed immissione, compreso il criterio differenziale ove previsto dalla legislazione vigente, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Scandolara Ravara.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
4. Al fine di valutare il corretto isolamento del manto fonoassorbente e fonoisolante dell'impianto, al termine dei lavori di realizzazione dell'impianto dovrà essere eseguito un collaudo acustico ai confini di proprietà, allo scopo di verificare il rispetto dei limiti; in caso di superamento degli stessi, l'isolamento potrebbe essere implementato con altri pannelli fonoassorbenti (es. tipo FLEXOPHONE T6 o similari, con potere fonoisolante Rw pari a 34 dB.
5. Entro la prima stagione di funzionamento del nuovo impianto, il Gestore dovrà eseguire una campagna di rilievi fonometrici, con la finalità di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente (emissione, immissione e differenziale). Tali rilievi dovranno considerare tutte le sorgenti sonore attribuibili all'attività, compreso il traffico indotto. Le risultanze dovranno essere inviate alla Provincia di Cremona, ad A.R.P.A Dip. di Bergamo e Cremona ed al Comune di Scandolara Ravara.

E.3.3 Prescrizioni generali

6. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e all'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona prescritta al successivo punto E.6.1, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune di Scandolara Ravara e l'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e all'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Deve essere previsto e applicato una procedura di prevenzione per le fuoriuscite dai serbatoi, e un piano di controllo che preveda l'esatta ubicazione di tutti i serbatoi, l'elencazione dei sistemi di sicurezza adottati, l'ispezione periodica degli stessi ed una squadra che intervenga in caso di eventuali fuoriuscite. Identificazione di tutte le aree con rischio.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

7. L'Azienda deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Il Gestore deve provvedere alla costante manutenzione della pavimentazione delle aree interne ed esterne affinché risulti uniforme ed idonea a garantire la tenuta idraulica, evitando possibili contaminazioni di suolo/sottosuolo per percolazione; qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, con materiale assorbente. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti come rifiuti.
9. Il Gestore deve mantenere costantemente puliti ed ordinati gli spazi interni ed esterni, verificando che non diventino ricettacolo di infestanti, roditori o animali randagi.
10. Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, il Gestore, ai sensi del comma 6-bis dell'art. 29-sexies del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., deve realizzare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e, se possibile, almeno una volta ogni dieci anni per il suolo. Modalità e tempistiche di tali indagini dovranno essere preventivamente concordate con A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
3. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
   - devono riportare una sigla di identificazione;
   - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
   - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
   - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
   - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
   - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
   - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

7. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti nonché la loro pericolosità.

8. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
9. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
10. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., nonché i requisiti di cui al D.D.G. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n. 36.
11. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
    - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
    - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
    - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
    - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
    - rispettare le norme igienico - sanitarie;
    - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
14. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in base al rischio valutato.
15. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
16. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
17. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti P.C.B. ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di P.C.B. e degli apparecchi contenenti P.C.B. in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
18. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. n. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle

operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18/11/2008.

19. I rifiuti da imballaggio devono essere inviati ad attività di riutilizzo e recupero.
20. Le sostanze e i materiali originati da un processo aziendale non direttamente destinato alla loro produzione, dei quali l'Azienda non intende disfarsi ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., sono esclusi dalla disciplina dei rifiuti solo a condizione che l'Azienda dimostri il rispetto dei requisiti per rientrare nella definizione di sottoprodotto (art. 184-bis, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.); qualora tali requisiti non risultino integralmente rispettati, il materiale citato dovrà essere gestito in conformità con la Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
2. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3 c), del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; in tali casi la comunicazione dovrà riportare:
   - la causa del malfunzionamento;
   - le azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;
   - i risultati della sorveglianza delle emissioni;
   - il riavvio degli impianti.
3. Nelle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto il Gestore dell'installazione IPPC deve:
   - rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivi E per le componenti aria, acqua e rumore;
   - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
   - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto ovvero entro le tempistiche individuate nelle procedure riportate al paragrafo C.8;
4. Ai sensi del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
5. Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18/04/2016, deve trasmettere alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e ad A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D.M. 272 del 13/11/2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; la prestazione (ove dovuta) delle relative garanzie finanziarie dovrà avvenire nei tempi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 29-sexies, c. 9-septies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. sui relativi criteri di determinazione.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il Gestore prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale ne dà comunicazione ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. alla Provincia di Cremona e a A.R.PA. Dip. di Bergamo e Cremona.

2. Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento di cui al punto precedente, dovranno essere trasmesse alla Provincia di Cremona, al Comune di Scandolara Ravara e a A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona utilizzando il portale AIDA appositamente predisposto da A.R.P.A., ai sensi della D.D.S. 03/12/2008 n. 14236.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
4. A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona effettuerà i controlli ordinari sull'installazione IPPC in conformità alle previsioni del Piano d'ispezione ambientale regionale di cui all'art. 29-decies, comma 11-bis, del D. Lgs. n. 152/06 e s. m. i.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f, del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i., deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia di Cremona, all'A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona, al Comune di Scandolara Ravara un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposti
Valutazione di conformità all'A.I.A.	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle Autorità competenti - Verifica rispetto Regolamento CE 166/06	X	X

Tabella F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F2 - *Autocontrollo*

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Igienico - sanitario	Annuale	X			

Tabella F3 - *Risorsa idrica*

F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh/m^3-anno)	Consumo annuo specifico (kWh/m^3-t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh/ m^3/anno)
Energia Elettrica	X	Produttivo	Annuale	X	X	
Metano	X	Funzionamento impianto essiccazione	Annuale	X	X	

Tabella F4 - *Combustibili*

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
Pulitura e/o essiccazione cereali	X	X	X

Tabella F5 - *Consumo energetico specifico*

F.3.3 Aria

Le seguenti tabelle individuano per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E2	E6	E7	E10 [2]	E12 [2]	E13 [2]	E14 [2]	E16 [2]	Modalità di controllo
Polveri	X	X	X	X	X	X	X	X	Annuale

Tabella F6 - *Inquinanti monitorati*

Note: g

[1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.

[2] Il monitoraggio non è da effettuare nel caso in cui verranno predisposti appositi sistemi di abbattimento conformi alla D.G.R. n. 3552/2012 (vedi prescrizione E.1.3.14)

F.3.4 Acqua

Nella seguente tabella sono definiti i parametri, le frequenze e i metodi, che la Ditta dovrà monitorare per le acque di scarico, anche in attuazione degli obblighi di cui al punto 2.g del decreto rilasciato dalla Provincia di Cremona n. 416 del 31/05/2017, prot. n 42102.

Parametri	PC1	Modalità di controllo	Metodi[1]
pH	X	Annuale	APAT IRSA -CNR n. 2060
Conducibilità	X	Annuale	APAT IRSA-CNR n. 2030
Solidi sospesi totali	X	Annuale	APAT IRSA-CNR n. 2090 B
Idrocarburi totali	X	Annuale	APAT IRSA-CNR n. 5160

Tabella F7 - *Inquinanti monitorati*

Note:

[1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona.

F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con A.R.P.A. Dip. di Bergamo e Cremona e Comune di Scandolara Ravara;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali recettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F8 - V*erifica d'impatto acustico*

F.3.6 Rifiuti

La tabella F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dall'installazione.

Codice CER	Tipo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione
Tutti i CER	Quantità annua prodotta (t) e Quantità specifica (riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita	Annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di

	prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio)		controllo
Nuovi CER	Realizzazione di una scheda tecnica descrittiva del rifiuto (processo di origine e descrizione della matrice)	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo
Codici Specchio	Dimostrazione della non pericolosità tramite adeguata documentazione	Una volta[1]	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tabella F9 - *Controllo rifiuti*

Nota: [1] La dimostrazione dovrà essere ripetuta in caso di intervenute variazioni del ciclo produttivo che possono determinare la variazione delle caratteristiche chimiche del rifiuto

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F10 e F11 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Filtri a maniche pulitura cereali E2, E6, E7	Differenza di pressione	Quindicinale (in campagna) e trimestrale (resto dell'anno)	Regime	Strumentale in continuo	Polvere	Registro cartaceo

Tabella F10 - *Controllo sui punti critici*

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione degli interventi
Filtri a maniche pulitura cereali M4B, M6 e M7	Pulizia o sostituzione elementi filtranti	Quando necessario in funzione del Delta P rilevato (verifica quindicinale)	Registro cartaceo

Tabella F11 - *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacino di contenimento serbatoio gasolio	Verifica integrità	Annuale	Registro

Tabella F12 - *Controlli aree di stoccaggio*